

GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA

8

a cura di R. Peroni

Clarissa Belardelli

# COPPA NEVIGATA

Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909

*mit einer Zusammenfassung auf Deutsch*

*with a summary in English*




All'Insegna del Giglio

*Copertina: Materiali da Coppa Nevigata, scavi del 1909, strati medi e superiori. Sullo sfondo, la pianta della collina di Coppa Nevigata e dei diversi saggi di scavo dal 1904 ad oggi.*

ISBN 88-7814-249-2

© 2004 Edizioni All'Insegna del Giglio – [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)

Stampato a Firenze presso arti grafiche  ottobre 2004

Ai miei nonni di Capitanata



*La ricerca è stata possibile grazie a due award dell'Ellaina Macnamara Memorial Scholarship e alla disponibilità della Soprintendenza ai beni Archeologici della Puglia, dei Civici Musei di Bologna, della Soprintendenza Speciale al Museo Preistorico-Etnografico "L. Pigorini", della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta e della Direzione dell'Archivio Centrale di Stato che ha autorizzato la consultazione e la pubblicazione di documenti inediti; e grazie alla Cattedra di Protostoria Europea dell'Università "La Sapienza", che ha finanziato una parte della documentazione grafica e ha seguito il lavoro nel suo svolgimento. Desidero in particolare ringraziare le dott.sse Ellen Macnamara, Maria Antonietta Gorgoglione, Cristiana Morigi Govi, Grazia M. Bulgarelli, il dott. Amodio Marzocchella e la prof. Paola Piana Agostinetti, per la loro disponibilità e gentilezza nel corso del lavoro. Ringrazio poi la dott.ssa Lucia Vagnetti, il prof. Gianluigi Carancini, la dott.ssa Flavia Trucco, il prof. Alberto Caszella, le dott.sse Isabella Damiani, Ida Macchiarola e Daniela Cocchi, il prof. Marco Pacciarelli e il dott. Marco Bettelli per i loro consigli; la dott.ssa Silvana Vitagliano e la sig.ra Stefania Cicellino per la disponibilità e la pazienza dimostratemi; il dott. Wolfgang David per il gentile aiuto.*

*Un ringraziamento affettuoso va ai miei genitori e a mio fratello per la loro attenzione al mio lavoro.*

*Infine, esprimo tutta la mia riconoscenza ed il mio affetto al professor Renato Peroni, che ha creduto in questa ricerca e l'ha incoraggiata e seguita costantemente – anche quando le circostanze contingenti non lo avrebbero consentito.*

*I disegni a matita dei materiali sono stati eseguiti da chi scrive e in parte da Stefania Cicellino, alla quale si devono anche tutti gli inchiostri.*



## INDICE

INTRODUZIONE	11
I. STORIA DELLE RICERCHE	13
II. LE COLLEZIONI, 1903-1905	
1. <i>La collezione "Luigi Manzi" di Napoli, Museo Archeologico Nazionale</i>	15
2. <i>La collezione di Bologna, Civici Musei</i>	15
III. GLI SCAVI QUAGLIATI, 1904-1905	
1. <i>1904. Trincee, stratigrafia e cronologia relativa</i>	17
2. <i>1905. La relazione di Achille Boschi a Luigi Pigorini sugli scavi</i>	23
IV. LE COLLEZIONI DOPO IL 1905	
1. <i>La collezione di Faenza, Museo della Ceramica</i>	25
2. <i>La collezione "Achille Boschi" di Roma, Museo Pigorini</i>	25
V. GLI SCAVI MOSSO, 1909	27
VI. I MATERIALI DALL'ETÀ DEL BRONZO ALL'ETÀ DEL FERRO	
1. <i>Tipologia</i>	31
1.1. Impasto e varie	31
1.1.1. Impasto: le forme	32
1.1.2. Impasto: le decorazioni	89
1.1.3. Varie	92
1.2. Ceramica grigia	93
1.3. Ceramica di tipo miceneo	94
1.4. Ceramica figulina dipinta di tipo protogeometrico e geometrico	97
1.5. Bronzi	98
2. <i>Catalogo</i>	102
2.1. I materiali degli scavi 1904: impasto e varie	102
2.2. I materiali degli scavi 1909: impasto e varie	127
2.3. I materiali della collezione di Roma: impasto e varie	130
2.4. I materiali della collezione di Bologna	136
2.5. I materiali della collezione di Napoli: impasto e varie	137
2.6. I materiali di tipo miceneo e la ceramica grigia	137
2.7. La ceramica figulina dipinta di tipo protogeometrico e geometrico	139
2.8. Bronzi	141
VII. COPPA NEVIGATA, RICERCHE E SCAVI 1903-1909: LA SEQUENZA CRONOLOGICA	
1. <i>Gli scavi 1904</i>	143
2. <i>Gli scavi 1909</i>	147
3. <i>I materiali di Bologna, Napoli e Roma</i>	149
4. <i>Situazioni a confronto</i>	150
ZUSAMMENFASSUNG	153
SUMMARY	161

## ABBREVIAZIONI

- BPI* – Bullettino di Paletnologia Italiana  
*DdA* – Dialoghi di Archeologia  
*Notizie Scavi* – Notizie degli Scavi di Antichità  
*PBRs* – Papers of the British School at Rome  
*PBF* – Prähistorische Bronzefunde  
BM – Bronzo medio  
BR – Bronzo recente  
BF – Bronzo finale  
I FE – I età del ferro  
FS – Forma del repertorio di A. FURUMARK  
FM – Motivo del repertorio di A. FURUMARK



## INTRODUZIONE

Negli ultimi vent'anni, il panorama delle conoscenze relative a comunità indigene e contatti e presenze micenee in Italia nello scorcio dell'età del bronzo si è notevolmente ampliato: la scoperta di nuovi siti, in Italia meridionale, in Sicilia, in Sardegna e nell'Italia centro-settentrionale<sup>1</sup> e lo scavo sistematico di alcuni di essi<sup>2</sup>, hanno dato l'impulso per una forte ripresa degli studi sulla materia ed hanno gettato nuove luci sulla complessa serie di rapporti esistenti fra popolazioni indigene ed elemento miceneo, specie durante l'età del bronzo media e recente<sup>3</sup>.

In questo divenire estremamente dinamico e mutevole, la scoperta, lo scavo e lo studio di nuovi siti ed evidenze relative all'età del bronzo media e recente hanno costretto a numerose revisioni ed ag-

giornamenti delle problematiche generali<sup>4</sup>, richiamando nuovamente l'attenzione sui traffici micenei, marittimi e terrestri, indiziati fra l'altro dalla presenza di prodotti specializzati nel campo della metallurgia e della ceramica<sup>5</sup>.

Se però, da un lato, sono state colmate lacune relative ad aree poco studiate in passato o sconosciute, ne rimangono tuttora di ancora più macroscopiche legate alla mancata pubblicazione, completa e sistematica, dei dati di vecchi scavi. Grandi complessi dell'Italia meridionale rimangono praticamente inediti, specie per quanto riguarda le indagini condotte nei primi anni del '900: Scoglio del Tonno, Porto Perone, Satyrion, ed in particolare Coppa Nevigata, dove i risultati delle ricerche riprese dal 1955 sono da integrare con quelli degli scavi del 1904-1905 e del 1909, solo in minima parte noti<sup>6</sup>. In un momento in

<sup>1</sup> Per un panorama dei materiali di tipo egeo nei siti italiani, cfr. L. VAGNETTI (a cura di), *Magna Grecia e Mondo Miceneo. Nuovi Documenti*, Taranto 1982; cfr. anche: C. BELARDELLI, *Ceramica decorata egeo-micenea in Italia*, in M. MARAZZI, *La società micenea*, Roma 1994, p. 498 ss.; *Atti XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1985; M. MARAZZI, S. TUSA, L. VAGNETTI (a cura di), *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica*, Atti del Convegno di Palermo, Taranto 1986. Per la rotta verso Oriente e quella inversa, dal Mediterraneo centrale all'Egeo, cfr. M. BETTELLI, *Italia meridionale e Mondo Miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, Firenze 2002; C. BELARDELLI, *Produzioni artigianali tardoelladiche dall'Italia meridionale in Argolide: la ceramica pseudominia di Tirinto*, in V. LA ROSA, D. PALERMO, L. VAGNETTI (a cura di), *Simposio Italiano di Studi Egei*, Roma 1999, p. 451 ss.; M. BETTELLI, *Da Occidente a Oriente: uomini, modelli e manufatti dall'Italia all'Egeo nella tarda età del bronzo*, *ibidem*, p. 461 ss.; E. DE MIRO, *Un emporio miceneo sulla costa sud della Sicilia*, *ibidem*, p. 437 ss.

<sup>2</sup> Per l'Italia meridionale, cfr. ad es. Broglio di Trebisacce: R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Taranto 1994; R. PERONI, A. VANZETTI (a cura di), *Broglio di Trebisacce 1990-1994. Elementi e problemi nuovi dalle recenti campagne di scavo*, Soveria Mannelli 1999. Torre Mordillo: F. TRUCCO, L. VAGNETTI (a cura di), *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, Roma 2001. Per le isole: Sardegna in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del Convegno di Selargius, Cagliari 1992; Sicilia: cfr. E. DE MIRO, *op. cit.* a nota precedente. Per l'Italia settentrionale cfr. da ultimo R.E. JONES, L. VAGNETTI, S. T. LEVI, J. WILLIAMS, D. JENKINS, A. DE GUIO, "Mycenaean Pottery from Northern Italy. Archaeological and Archaeometric Studies", *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 44/2, 2002, pp. 221-261 e *Moscovi di Cingoli e Cisterna di Tolentino: due siti dell'età del bronzo a confronto*, Catalogo mostra (Tolentino 2003), Roma 2003.

<sup>3</sup> Cfr. R. PERONI, *La Sibaritide prima di Sibari*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari 1992, Napoli 1994, pp. 103-136, con bibliografia precedente; M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città, La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000, in particolare pp. 181-216.

<sup>4</sup> Cfr. *Letà del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Congresso di Viareggio, 1989, *Rassegna di Archeologia*, 10, 1991-1992; *Letà del bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, Atti del Convegno di Bari, *Taras*, XV, 2, 1995; D. COCCHI GENICK (a cura di), *Letà del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale, 26-29 ottobre 2000, Viareggio (LU) 2004.

<sup>5</sup> Cfr. A. L. D'AGATA, *Considerazioni su alcune spade siciliane della media e tarda età del bronzo*, in M. MARAZZI, S. TUSA, L. VAGNETTI (a cura di), *op. cit.* a nota 1, pp. 105-111; C. GIARDINO, *Il Mediterraneo Occidentale fra XIV e VIII secolo a.C. Cerchie minerarie e metallurgiche*, B.A.R. International Series 612, 1995; A.M. BIETTI SESTIERI, in *DdA*, 1988, 1, pp. 23-51; M. MARAZZI, *ibidem*, pp. 5-22. Sulle produzioni specializzate (ceramica di tipo miceneo, ceramica grigia e pithoi a fasce), cfr. C. BELARDELLI, "La ceramica grigia", in R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *op. cit.* a nota 2, pp. 265-346; P. TENAGLIA, *I dolii cordonati*, *ibidem*, pp. 347-371; L. VAGNETTI, S. PANICHELLI, *Ceramica micenea importata e di produzione locale*, *ibidem*, pp. 373-413; M. BETTELLI, D. DE ANGELIS, *Produzioni specializzate a differente livello tecnologico: le tazze e le ciotole carenate d'impasto di ceramica grigia dell'età del bronzo recente*, in R. PERONI, A. VANZETTI (a cura di), *op. cit.* a nota 2, pp. 133-156 e D. TABÒ, *I nuovi dolii dell'età del bronzo recente*, *ibidem*, p. 157 ss.; R. GUGLIELMINO, *I dolii cordonati di Roca Vecchia (LE) e il problema della loro derivazione egea*, in V. LA ROSA, D. PALERMO, L. VAGNETTI (a cura di), *op. cit.* a nota 1, p. 475 ss.; A. CAZZELLA, P. DESOGUS, S.T. LEVI, M. VIDALE, *Applicazioni di tecniche xeroradiografiche allo studio della ceramica dell'età del bronzo*, in F. BURRAGATO, O. GRUBESSI, L. LAZZARINI (a cura di), *1<sup>a</sup> European Workshop on Archaeological ceramics*, Roma 1994, pp. 415-420. Su confronti con un contesto orientale: R. JUNG, *Kastanas. Die Drehscheibenkeramik der Schichten 19 bis 11*, Teil 1, Kiel 2002, in particolare pp. 206-214.

<sup>6</sup> In particolare per l'Italia meridionale, molti siti-chiave per la ricostruzione del contesto insediativo e delle fasi del popolamento dall'età del bronzo all'età del ferro rimangono a tutt'oggi inediti o solo parzialmente editi; a titolo esemplificativo, dell'abitato di Torre Castelluccia era noto fino a qualche anno fa solo quanto pubblicato in forma preliminare (C. DRAGO, "Scavo di un villaggio preistorico s.v.

cui si avverte l'esigenza di modelli teorici e di sintesi ad ampio respiro, sia cronologiche che di approccio metodologico<sup>7</sup>, si è ritenuto comunque utile contribuire a rendere noti materiali da un grande complesso inedito, indagato in un passato quasi remoto.

La scelta di documentazione e ricostruzione delle fonti è stata indirizzata verso Coppa Nevigata, in primo luogo per la relativa facilità di accesso ai materiali – dovendo procedere ad uno studio “filologico” del contesto, era indispensabile avere a disposizione quasi tutti i materiali archeologici relativi alle vecchie ricerche e documentarne quanto più possibile, confrontando i dati con le note d'archivio e i pochi oggetti editi; ed anche perché la ripresa degli scavi nell'insediamento dava al confronto con la situazione passata una attualità ed utilità più immediate.

Inoltre, mentre le indagini lungo la costa ionica calabrese hanno sostanzialmente confermato quanto gli insediamenti del golfo di Taranto sugge-

rivano – l'esistenza di un sistema di siti posti a distanza regolare l'uno dall'altro, direttamente sul mare<sup>8</sup>, o su alture prospicienti il mare protette da colline più alte<sup>9</sup> – Coppa Nevigata, sulla costa adriatica ai margini di una zona palustre, su un rilievo assai modesto (m 10 ca. s.l.m.), appare riferibile a situazioni molto diverse dalle precedenti e, almeno in apparenza, slegate da un modello insediamentale così chiaramente individuabile come quello dei siti dello Ionio. Tuttavia, l'abitato presenta, sempre a partire dalla media età del bronzo, caratteristiche che lo accomunano agli insediamenti dello Ionio, tali da indurre ad un confronto più approfondito almeno con uno di essi<sup>10</sup>.

Lo studio del materiale ha dovuto tenere conto delle peculiarità legate sia alle diverse modalità di raccolta dei reperti, che alla documentazione dei materiali stessi; in particolare, la difficoltà di partenza è stata nella scelta di come procedere per la tipologia e il catalogo, e sul come rendere agevole la lettura e la comprensione dell'una e dell'altro. Per quanto riguarda l'impasto e i materiali vari, si è deciso di presentare una tipologia analitica, seguita da un catalogo schematico con i riferimenti tipologici. Per i bronzi, si propongono tipologia e catalogo dettagliati. Invece, dato il numero limitato di frammenti di ceramica di tipo miceneo, di ceramica grigia e di ceramica figulina indigena di tipo protogeometrico e geometrico, si è scelto di presentare un catalogo descrittivo del materiale di ciascuna di queste classi (cap. VI.2.6.; VI. 2.7.), preceduto da note tipologiche (cap. VI.1.3.; VI.1.4.) senza una tipologia strutturata (quasi tutti gli esemplari in ceramica di tipo miceneo sono forse attribuibili a due o tre forme chiuse e ad una aperta; diversi frammenti in ceramica figulina indigena di tipo protogeometrico o geometrico appartengono a forme ricostruibili, ma ciascuna forma è *unicum* nell'ambito della classe).

Torre Castelluccia, Pulsano (Taranto)”, in *Fasti Archeologici* 3, 1948, pp. 196-97; ID., *Lo scavo di Torre Castelluccia (Pulsano)*, in *BPI* 5, 1953, pp. 155-161; e soprattutto W.D. TAYLOR, *Mycenaean Pottery in Italy and Adjacent Areas*, Cambridge 1958, p. 144 ss.). La pubblicazione del diario di scavo e della documentazione relativa ad una sola capanna degli scavi Drago è stata presentata nel 1993 (cfr. M. GORGOGNONE et al., *La capanna 7 di Torre Castelluccia (Pulsano, Taranto), dalle ultime fasi dell'età del bronzo alla prima età del ferro*”, in *Taras* XIII, 1-2, 1993, p. 25 ss.); l'edizione definitiva del complesso è recentissima: M. GORGOGNONE (a cura di), *Torre Castelluccia. Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia, Rapporti ed interrelazioni sull'Arco Ionico da Taranto al Canale d'Otranto e sul versante adriatico*, Atti del Convegno di Studio, 28-29 novembre 1996, Pulsano (TA), Manduria 2002.

<sup>7</sup> Cfr. D. COCCHI GENICK, I. DAMIANI, I. MACCHIAROLA, R. PERONI, R. POGGIANI KELLER, *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze 1995; D. COCCHI GENICK, *L'antica età del bronzo nell'Italia centrale. Profilo di un'epoca e di un'appropriata strategia metodologica*, Firenze 1998; D. COCCHI GENICK (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, I-II, Firenze 1999; D. COCCHI GENICK, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, Viareggio (LU) 2001; D. COCCHI GENICK, *Grotta Nuova: la prima unità culturale attorno all'Etruria protostorica*, Viareggio (LU) 2003; D. COCCHI GENICK, op. cit. (2004) a nota 4.

<sup>8</sup> Cfr. R. PERONI, *Le comunità enotrie della Sibaritide ed i loro rapporti con i navigatori egei*, in R. PERONI, F. TRUCO (a cura di), op.cit. a nota 2, II, p. 831 ss.

<sup>9</sup> Si tratta dei siti ionici pugliesi: Scoglio del Tonno, Taranto/S. Domenico, Torre Castelluccia, Satyrion/Porto Perone.

<sup>10</sup> In particolare, con Scoglio del Tonno.

## I. STORIA DELLE RICERCHE

Le prime notizie sul sito di Coppa Nevigata provengono dalla breve relazione dell'ispettore onorario Luigi Manzi alla Direzione Generale AA BB AA<sup>11</sup>, che segnala il ritrovamento di materiale archeologico durante un lavoro di sterro da parte del Genio Civile di Foggia, iniziato nel 1903 per la bonifica della palude formata dal torrente Candelaro e dal Lago Salso. La bassa collina denominata Coppa Nevigata fungeva da cava per il prelievo di terra da usare nelle opere di riempimento.

A partire da quella data, Coppa Nevigata fu oggetto, per circa sei anni, di varie indagini, nessuna delle quali purtroppo condotta in modo completo e documentato, tanto che oggi risulta difficile non solo ricostruire le fasi degli scavi, ma anche risalire alle circostanze in seguito alle quali molti materiali presero la via di diverse città d'Italia, smembrati in collezioni e raccolte, alcune delle quali forse ancora da individuare.

I primi scavi sistematici furono intrapresi nel 1904 per conto del Museo Archeologico di Taranto e proseguirono nel 1905; i metodi usati per lo scavo – grandi trincee con orientamento diverso, scavo in profondità – e, soprattutto, la scarsità della documentazione dei lavori nel loro svolgimento e nella raccolta dei materiali rinvenuti, come pure l'assenza di una pubblicazione di quei primi risultati, costituiscono ancora oggi un grave ostacolo allo studio approfondito del sito. Il libretto di scavo originale del 1904, redatto dal sorvegliante Francesco Piepoli, incaricato dal direttore del Museo di Taranto Quintino Quagliati di seguire i lavori, ed il diario di scavo che ne è la trascrizione, entrambi conservati presso gli Archivi della Soprintendenza Archeologica della Puglia a Taranto<sup>12</sup>, indicano che gli scavi a Coppa Nevigata iniziarono fra l'11 ed il 13 aprile 1904 e terminarono il 15 giugno dello stesso anno. Non c'è, invece, documentazione di archivio sugli scavi del 1905, che furono probabilmente eseguiti in massima parte dal Genio Civile di Foggia<sup>13</sup>. I materiali furono traspor-

tati in casse a Taranto presso il Museo Nazionale (cfr. più avanti).

Nel 1908, il Museo Preistorico di Roma acquistò poi dal signor Achille Boschi di Faenza una ricca collezione di materiali provenienti da Coppa Nevigata, che costituiscono il nucleo di oggetti più importante dopo quello degli scavi del 1904.

Dopo un'interruzione di quattro anni, le ricerche ripresero nel 1909 da parte di Angelo Mosso su suggerimento di Luigi Pigorini<sup>14</sup>, che aveva affidato a Mosso lo studio della collezione di Coppa Nevigata acquistata da Achille Boschi nel 1908 e in possesso del Museo Preistorico di Roma.

Gli scavi di Mosso ebbero inizio l'1 febbraio 1909<sup>15</sup>, ma furono interrotti troppo presto rispetto all'impegno che avrebbero richiesto<sup>16</sup>. Luigi Pigorini, nel far rilevare al Ministero competente le novità offerte dal sito e da lui verificate nel corso di un sopralluogo, segnalava nel contempo la necessità di indagare e documentare la collina di Coppa Nevigata in modo definitivo e di lasciare visibile quanto scavato, sia per eventuali ulteriori esplorazioni scientifiche, sia per rendere edotto il pubblico su uno dei luoghi a suo parere più importanti per la preistoria italiana. Per fare questo, egli indicava senza esitazione la via dell'esproprio del terreno, ma inutilmente<sup>17</sup>; infatti, benché dal Ministero, in conseguenza dell'istanza di Pigorini, venissero subito chieste a Quagliati, nella sua qualità di Direttore del Museo di Taranto, notizie circostanziate sul sito e la relativa documentazione<sup>18</sup>, l'esproprio richiesto da Pigorini rimase purtroppo senza riscontro.

Dal 1909 al 1955, anno dei primi scavi di Salvatore M. Puglisi a Coppa Nevigata insieme a Ciro Drago, sul luogo non furono condotte altre ricerche sistematiche.

<sup>13</sup> Le notizie sugli scavi del 1905 sono ricavabili dalla relazione inviata da A. Boschi a L. Pigorini nel 1908: cfr. più avanti.

<sup>14</sup> Cfr. A. Mosso, *Stazione preistorica di Coppa Nevigata presso Manfredonia (Foggia)*, *MAL XIX*, 1910, col. 305, d'ora in avanti abbreviato in *MAL XIX*.

<sup>15</sup> Cfr. *MAL XIX*, col. 308.

<sup>16</sup> Mosso dichiara che interruppe gli scavi per un improvviso lutto in famiglia (*op. cit.* a nota 14, col. 386), ma non dice espressamente quando li interruppe. Gli scavi durarono comunque almeno un mese: cfr. col. 317, in cui si parla di «...vento freddo di marzo...».

<sup>17</sup> Cfr. lettera di Pigorini alla Direzione Generale AA BB AA del 31 gennaio 1910.

<sup>18</sup> Cfr. lettera del Direttore Generale AA BB AA Ricci a Q. Quagliati del 14 febbraio 1910.

<sup>11</sup> Della relazione, non rintracciata, è stata ricostruita l'esistenza attraverso quanto narrato dallo stesso Manzi in un articolo pubblicato sul quotidiano "Il Mattino", del 5 gennaio 1907, conservato insieme ad altri documenti in una pratica dell'Archivio Centrale di Stato. Nell'articolo, dal titolo *La preistoria italiana inedita*, Manzi fornisce, tra l'altro, utili notizie sulla storia degli scavi del sito: cfr. fondo Direzione Generale AA BB AA, IV versamento, I divisione, II serie, 1908-24, fasc.208, busta 163.

<sup>12</sup> Cfr. Archivio Museo Nazionale di Taranto, busta II, nn. 5-6.

A partire dal 1955, Puglisi iniziò una nuova esplorazione del sito, che portò al riconoscimento di una sequenza stratigrafica che dal Neolitico antico giungeva sino ad un momento avanzato del Subappenninico<sup>19</sup>. Venne individuata, fra l'altro, un'opera di fortificazione in pietra (cd. "muro"), il cui impianto primitivo è, come ora sappiamo, da collocare in una fase iniziale del Bronzo medio, e che aveva subito nel corso del tempo diversi e sostanziali interventi<sup>20</sup>.

Puglisi portò avanti la ricerca negli anni 1967, 1971-1973, 1975, con un brusco arresto nel 1979 in seguito alla distruzione dell'area di scavo ad opera del proprietario del terreno. L'indagine venne ripresa nel 1983 per iniziativa del Ministero BB CC AA e

dell'Università "La Sapienza" di Roma, sezione di Paleontologia, e prosegue tuttora sotto i livelli distrutti nel 1979 ed in estensione, sotto la direzione di Alberto Cazzella<sup>21</sup>.

I materiali di Coppa Nevigata sono conservati nel Museo Archeologico di Taranto (scavi Quagliati); nel Museo Archeologico di Napoli (collezione Manzi e scavi Mosso); nel Museo della Ceramica di Faenza (collezione Achille Boschi); nel Museo Preistorico-Etnografico "L. Pigorini" di Roma (scavi Mosso 1909 e collezione Achille Boschi); nel Museo delle Origini dell'Università "La Sapienza" di Roma (scavi 1955-86); nel Museo Civico Archeologico di Bologna (dono Manzi 1906); nel Museo di Manfredonia in mostra permanente (scavi anni 1955 e seguenti).

<sup>19</sup> S. M. PUGLISI, *La civiltà appenninica*, Firenze 1959; ID., "L'età del bronzo nella Daunia", *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Firenze 1975, pp. 225-234; ID., "Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia)", in L. VAGNETTI (a cura di), *op. cit.* a nota 1 (Taranto 1982), pp. 45-52. Vedi anche Fig. 36, più avanti.

<sup>20</sup> Cfr. contributi di M. Moscoloni e A. Cazzella in S. M. CASSANO, A. CAZZELLA, A. MANFREDINI, M. MOSCOLONI (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio, Testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a.C.*, Roma 1987; A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, "Non più villaggi, non ancora città: gli insediamenti dell'età del bronzo dell'Italia sudorientale", in J. RASMUS BRANDT, L. KARLSSON (a cura di), *From Huts to Houses, Transformations of Ancient Societies*, Stockholm 2001, pp. 331-336.

<sup>21</sup> A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, "Coppa Nevigata: un insediamento fortificato dell'età del bronzo", in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Scavi e Ricerche archeologiche dell'Università di Roma "La Sapienza"*, Roma 1998, pp. 178-183. Nel 1987, una mostra sull'abitato preistorico di Coppa Nevigata e sul territorio circostante ha fornito l'occasione per l'aggiornamento della situazione degli scavi e sulla relativa documentazione, finalmente presentata nel suo insieme. Un ulteriore momento di approfondimento di alcuni aspetti legati alle produzioni specializzate del sito nell'età del bronzo è stato stimolato dalla mostra temporanea in occasione del convegno "L'età del bronzo lungo il versante adriatico pugliese", del 1995: cfr. *Taras*, XV, 2, 1995.

## II. LE COLLEZIONI, 1903-1905

### 1. LA COLLEZIONE “LUIGI MANZI” DI NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Il 24 ottobre 1905, il professor Luigi Manzi inviò al Museo Nazionale di Napoli alcuni materiali della propria collezione di Capitanata comprendente oggetti da Ortona, da Lesina e da Coppa Nevigata raccolti nel 1903. Ebbe inizio, con questo dono, una controversia giuridica durata più di dieci anni ed avente come materia del contendere proprio il piccolo nucleo di oggetti da Coppa Nevigata: il Direttore del Museo di Taranto Quagliati contestava infatti al Museo di Napoli il diritto ad accettare il dono che, nella sua opinione, non poteva essere fatto da persona diversa dal proprietario del materiale, che non sarebbe stato Manzi, bensì lo Stato e, di conseguenza, il Museo di Taranto. Manzi, dal canto suo, rivendicava la proprietà dei materiali in questione e dichiarava alla Direzione Generale AA BB AA e al Museo di Napoli di essere pronto a riprendersi gli oggetti donati piuttosto che cederli a Quagliati<sup>22</sup>.

Malgrado le insistenze di Quagliati, il materiale di Coppa Nevigata-dono Manzi rimase a Napoli e là si trova ancora<sup>23</sup>. Esiste una lista di tale materiale, compilata nel 1905 e conservata presso gli archivi del Museo di Taranto, che però sembra contraddittoria e incompleta: nel suo contributo del 1910, Mosso fa infatti riferimento ad oggetti da lui visti a Napoli, che tuttavia non compaiono nell'elenco di Taranto. In particolare, viene fatta menzione di resti di un crogiuolo per la fusione dei metalli<sup>24</sup> e di diversi oggetti di bron-

zo<sup>25</sup>. Manzi parla, dal canto suo, di una «piccola collezione», fatta di pochi pezzi, tutti privi comunque del contesto di rinvenimento e raccolti solo come esempio di ciò che il sito di Coppa Nevigata avrebbe potuto restituire, se opportunamente indagato<sup>26</sup>.

### 2. LA COLLEZIONE DI BOLOGNA, CIVICI MUSEI

Presso il Civico Museo Archeologico di Bologna, nel settore espositivo dedicato alle collezioni preistoriche provenienti da altre regioni d'Italia, è conservato un piccolo gruppo di oggetti con la scritta “Manfredonia. Dono Manzi 1906”. Si tratta di nove pezzi, tutti in impasto, nei quali sono da riconoscere gli oggetti a suo tempo inviati da Luigi Manzi e provenienti da Coppa Nevigata. Infatti, nel suo articolo su “Il Mattino” di Napoli (cfr. nota 11), Manzi dice testualmente: «Ho voluto anche inviare belli esemplari della ceramica di Coppa Nevigata per mezzo del Prof. Dall’Osso al compianto Prof. Brizio dell’Università di Bologna...».

Anche in questo caso, i frammenti sono privi di contesto stratigrafico; il loro discreto stato di conservazione suggerisce che essi siano stati raccolti quando gli sterri del Genio Civile erano probabilmente appena agli inizi, vale a dire fra il 1903 e il 1904<sup>27</sup>. I materiali appaiono cronologicamente piuttosto omogenei (vedi più oltre).

<sup>22</sup> Cfr. carteggio Napoli-Roma-Taranto nella pratica dell'Archivio di Stato, cit. alla nota 11.

<sup>23</sup> Lo studio della collezione è stato effettuato da chi scrive nell'autunno del 2000. Presso l'archivio della Soprintendenza di Napoli e Caserta, il fascicolo su Coppa Nevigata risulta vuoto; sono annotati gli estremi dei documenti che conteneva in origine, riferibili almeno in parte al carteggio citato ed esaminato in copia presso l'Archivio Centrale di Stato.

<sup>24</sup> *MAL XIX*, col. 312 ss.

<sup>25</sup> Si tratta di uno spillone, due punte di lancia, una punta di freccia e un coltello (cfr. *MAL XIX*, coll. 346-348, tav. X nn. 67, 68 A e B, 69, 71).

La lettura del testo di Mosso a volte si rivela poco chiara, specie a proposito delle differenze fra materiali relativi ai suoi propri scavi ed oggetti simili, ma relativi a ricerche precedenti, che vengono spesso da lui pubblicati nella stessa tavola (cfr. anche i materiali della collezione Boschi).

<sup>26</sup> Cfr. articolo su “Il Mattino”, cit. a nota 11.

<sup>27</sup> C. BELARDELLI, in *Taras XV*, 2, 1995, tav. XX.